

LE DUE SOCIETÀ DARANNO VITA A UN HUB E A UNA NEWCO SUI PROCESSI DI PAGAMENTO

# Alleanza tech tra Bancomat e Sia

*La società dei pagamenti deterrà la maggioranza della nuova entità. Così il circuito sarà più internazionale*

DI MANUEL FOLLIS

**S**i apre una nuova era per Bancomat Spa, cambio di passo che non poteva che passare attraverso una rivoluzione tecnologica. La società ha infatti sotto-

vanta una collaborazione di quasi 40 anni con la società. Un sodalizio che nel 2019 ha visto il lancio del nuovo servizio di pagamento digitale Bancomat Pay. L'accordo stretto tra i due gruppi si baserà sostanzialmente su due leve operative: lo sviluppo da parte di Sia per Bancomat



Alessandro Zollo

Understanding» con Sia, la società hi-tech controllata da Cdp Equity, per dare vita a una nuova filiera per i sistemi di pagamento e prelievo sui circuiti Bancomat, PagoBancomat e Bancomat Pay. L'obiettivo è re-ingegnerizzare e ammodernare i servizi, creando le condizioni per abilitare il circuito domestico anche a livello internazionale. «Prima le attività operative erano completamente terze rispetto a Bancomat», spiega a *MF-Milano Finanza* l'ad della società, Alessandro Zollo, «mentre ora cambieremo modello, optando per uno che ci consentirà di essere più snelli». Il sistema precedente, prosegue il top manager, «limitava le partecipazioni tecnologiche più ampie o più internazionali». Il partner per Bancomat sarà Sia, che già

di un nuovo hub tecnologico che sarà operativo entro il 31 dicembre 2024 al servizio dei processor, delle banche e di tutti gli operatori della filiera e la costituzione di una newco dedicata alla gestione delle attività di processing di Bancomat, PagoBancomat e Bancomat Pay, destinata a operare in concorrenza con gli altri processor. Per «processing» si intende la parte tecnologica che permette a una transazione digitale di qualsiasi tipo (che sia un prelievo o il pagamento in un negozio) di andare a buon fine. Per semplificare, ogni volta che si appoggia la carta su un pos, in una frazione di secondo le informazioni della carta devono verificare che ci sia l'abilitazione al pagamento, che la carta corrisponda a un unico conto bancario sul

## Mint Street Holding: l'utile netto sale a 8,2 milioni

di Andrea Giacobino

**R**isanamento pieno per Mint Street Holding (Msh), la ex Intermedia di Giovanni Consorte che il settantaduenne imprenditore bolognese Alfredo Cazzola, primo azionista con oltre il 31% tramite la sua Finalca, ha rilevato dopo la lunga e disastrosa gestione dell'ex numero uno di Unipol. In tre anni infatti, l'utile è passato dai 707 mila euro del 2018 ai 2,3 milioni dell'anno dopo fino agli 8,2 milioni del 2020 riportato a nuovo per 5,7 milioni. Msh oggi conta su un patrimonio net-

to di 66,3 milioni perché in questi anni mentre ha dismesso asset non strategici, ha ottenuto dai soci 26 milioni fra aumenti di capitale e prestiti obbligazionari. L'azione di responsabilità avviata dal nuovo cda a fine 2017 contro Consorte ha determinato l'incasso per Msh di 1,6 milioni e la cessione da parte dell'ex manager di 11,4 milioni di azioni. Nel portafoglio di Msh ci sono poi immobili in varie città italiane, di cui 21 ceduti lo scorso anno con un incasso di 13,5 milioni che ha reso possibile l'estinzione di debiti bancari per 10,7 milioni. (riproduzione riservata)

## FinecoBank, Standard Ethics conferma il rating EE+

di Andrea Boeris

**S**tandard Ethics ha confermato il Corporate Rating EE+ a FinecoBank. Nel corso del tempo, spiega una nota, i passaggi azionari che hanno caratterizzato la storia della banca non hanno interessato la sua struttura manageriale, la flessibilità e l'attitudine a reagire velocemente alle sfide di mercato. Nel corso degli ultimi anni queste caratteristiche hanno permesso una veloce implementazione delle strategie ESG. La fase implementativa ha riguardato l'impianto di rendicontazione extra

finanziaria, così come la messa a punto di adeguati strumenti di governance della sostenibilità, a partire dagli stessi organi apicali di FinecoBank, i quali rappresentano una buona pratica in termini di indipendenza, pluralismo professionale e parità di genere. Appaiono, inoltre, trattati adeguatamente temi significativi come quelli delle nuove tecnologie, della privacy e della gestione dei dati, così come quelli della formazione e della concorrenza, della fiscalità, del work-life balance, del gender pay gap e, nel complesso, dell'ESG risk management. (riproduzione riservata)

quale ci siano effettivamente soldi necessari alla transazione e quindi autorizzarla. Una parte tecnologica infrastrutturale, nevralgica e fondamentale. «La normativa europea non consente di essere proprietari del processing, ossia di questa parte operativa. Per questo motivo daremo vita insieme a Sia a una newco che poi potrà mettersi in competizione con altri processor», sottolinea ancora Zollo. I dettagli relativi alla governance della newco devono essere ancora definiti nei dettagli, «ma è comunque previsto che Bancomat deterrà almeno il 51% della nuova società», conferma l'ad. In virtù

della quota di maggioranza è presumibile che Bancomat nominerà l'ad della newco mentre Sia ne indicherà il presidente. Assetti che comunque non verranno definiti a stretto giro. «Penso che lo sviluppo della piattaforma tecnologica richiederà almeno due anni di tempo», conferma Zollo, mentre la nuova entità «non sarà operativa prima di gennaio 2022». Quel che è certo è che l'obiettivo dell'accordo è rendere i servizi di Bancomat più semplici e time-to-market, senza perdere in economicità e sicurezza. Per Sia invece l'operazione con Bancomat implica un rafforzamento

«dell'impegno a supporto del percorso di modernizzazione dei sistemi di pagamento», ha commentato ufficialmente il presidente, Federico Lovadina, «sempre più fondamentali per lo sviluppo attuale e futuro del sistema Paese». Un'ulteriore testimonianza «di come l'Italia sia sempre più centrale nel mondo del fintech e nel guidare l'innovazione dei servizi di pagamento elettronici, anche in iniziative attualmente in corso a livello europeo». (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su [www.milanofinanza.it/bancomat](http://www.milanofinanza.it/bancomat)

## Unicredit prepara un green bond e tentenna su Mps

di Ugo Brizzo

**U**ncredit ha dato mandato per un green Senior preferred bond previsto nel prossimo futuro in base alle condizioni di mercato. Il sole bookrunner è Unicredit Bank Ag che svolge anche il ruolo di Sustainability Bond Structurer ed è stata incaricata di organizzare una serie di incontri con gli investitori per presentare il suo Sustainability Bond Framework. I bond saranno emessi nell'ambito del programma Emtn da 60 miliardi di euro del gruppo di Piazza Gae Aulenti. L'iniziativa si aggiunge ai molti progetti già lanciati dal nuovo amministratore delegato Andrea Orzel, dall'avvio del piano di buy back alla rivisitazione della prima linea del gruppo. E se nei prossimi mesi l'attenzione sarà concentrata soprattutto sulla redazione del nuovo piano industriale, molto cauta resta la linea sul tema del consolidamento, in particolare in relazione al dossier Montepaschi. La strada maestra per il Tesoro (assistito da BofA Merrill Lynch e dallo studio Orrick) resta quella della cessione della banca a un solo compratore per preservare in tal mondo l'intero

perimetro commerciale. L'ipotesi di una privatizzazione in blocchi non rientrerebbe quindi tra le opzioni considerate oggi dall'azionista, sebbene alcune forze politiche locali e nazionali la caldegghino. Chi sarà il cavaliere bianco? La data room aperta nei mesi scorsi dalla banca e seguita dagli advisor Mediobanca, Credit Suisse, Bonelli Erede e Oliver Wyman è ancora deserta, eccezione fatta per il fondo Apollo che non sembra però molto caldo sul dossier. La partita è però da tempo nel radar di diverse banche a partire da Unicredit che, già sotto la gestione dell'ex ceo Jean Pierre Mustier, aveva avviato timidi contatti col Tesoro. Altri istituti di medie dimensioni nelle ultime settimane avrebbero avviato contatti con i consulenti del Mef per acquisire informazioni sul processo in corso. Prima di aprire una trattativa formale però il Tesoro dovrà smarcare alcuni problemi spinosi. A partire da quello relativo ai quasi 10 miliardi di contenzioso legale che pende oggi sul Montepaschi. Il carico da novanta è stato posto nell'estate dalla Fondazione Mps, che ha presentato una richiesta di danni da 3,8 miliardi. (riproduzione riservata)

### PILLOLE

#### IERVOLINO E.

■ I soci della società attiva nella produzione di contenuti cinematografici, web e televisivi per il mercato estero hanno approvato il cambio di denominazione sociale in «Iervolino & Lady Bacardi Entertainment spa» (Ilbe).

#### IDB

■ *Italian Design Brands* dopo la Cina apre un'altra filiale internazionale nel Regno Unito.

#### VODAFONE

■ Da inizio luglio la rete europea sarà alimentata da elettricità proveniente al 100% da fonti rinnovabili.

#### PALLETWAYS ITALIA

■ Walter Brillo nuovo busi-

ness development manager di *Palletways Italia*, controllata da *Imperial Logistics*.

#### BRAVO CAPITAL

■ Il fondo è entrato nel capitale di Lorenzi srl, società leader nella fornitura di microfibrina. Bravo è stata assistita dallo studio Pedersoli, Russo De Rosa, Lincoln International, Deloitte, Leoni Corporate Advisors. Per Lorenzo Lorenzi hanno lavorato Eos&Partners, Franco Castro e lo studio Avvecomm.

#### BORGOSIESIA

■ Il gruppo ha acquistato un fabbricato, a Bergamo, per una superficie di 3 mila metri quadrati. Il prezzo d'aggiudicazione è di 2,3 milioni di euro.